



COMUNICATO STAMPA

Proposta del Direttore della Scuola Superiore Sant'Anna, Maria Chiara Carrozza, ai candidati alla Presidenza CRUI e ai Rettori italiani per aumentare la partecipazione femminile alla governance degli atenei: "Il momento è propizio per affrontare il tema"

“Nei Senati Accademici e nei Cda delle Università il 30 per cento siano donne”

Aumentare la presenza femminile nella governance universitaria, riservando una quota di almeno il 30 per cento alle donne nei Senati Accademici e nei Consigli di Amministrazione delle Università italiane: è la proposta che lancia il Direttore della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Maria Chiara Carrozza, e che rivolge attraverso una lettera ai due candidati alla Presidenza della CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) e anche ai Rettori delle Università Italiane, la maggior parte dei quali – tranne pochissime eccezioni come nel caso della Scuola Superiore Sant'Anna – sono proprio uomini.

Maria Chiara Carrozza sottolinea come “adesso l’equilibrio di genere nella composizione degli Organi di governo delle Università non è minimamente rispettato e come la presenza del genere femminile è nettamente minoritaria”. Da qui la considerazione secondo cui le elezioni per il vertice della CRUI rappresentano “un’opportunità anche per affrontare questo tema delicato”, “apparentemente dimenticato nei nostri dibattiti, ma che merita invece di essere preso in considerazione”.

“Recentemente – aggiunge Maria Chiara Carrozza nella sua proposta – è stata approvata in Parlamento una legge che riguarda la partecipazione del genere femminile nei Consigli di Amministrazione delle imprese, troverei importante che questa stessa misura venisse applicata anche per i Consigli di Amministrazione e per i Senati Accademici delle Università. Se al momento non è in vigore una legge che ci obblighi in tal senso – conclude – sarebbe comunque opportuno che si esprimesse su questo tema, prendendo posizione su una linea guida per la composizione degli Organi ,per incrementare la presenza femminile fino ad arrivare a una quota del 30 per cento”.